

# Orsini: «No a norme retroattive, la certezza del diritto è la salvaguardia delle imprese»

Nicoletta Picchio

La certezza del diritto. «Uno dei temi fondamentali su cui si baserà la nostra azione. Perché la certezza del diritto sarà la salvaguardia delle nostre imprese». Emanuele Orsini risponde a Bruno Vespa, ospite della trasmissione “Cinque minuti”. È uno dei capitoli principali del suo programma di presidenza, al punto di aver tenuto per sé la delega.

C'è subito un tema sul tavolo: le modifiche al Superbonus. «Non possiamo pensare di avere misure retroattive perché verrebbe a mancare la fiducia tra imprese e istituzioni. Occorre un tavolo per trovare una via d'uscita». L'ipotesi che avanza è la possibilità di «costruire un veicolo che possa acquistare crediti e magari con dei titoli di Stato poterli spalmare nel tempo. Ovviamente così daremo più tempo allo Stato per poterli pagare. Il Superbonus – ha spiegato Orsini – l'ho anche sostenuto, perché alla sua partenza era diverso. Ha subito 22 modifiche. Ma ripeto, non si possono avere misure retroattive».

C'è l'energia, nucleare compreso, tra le priorità che Orsini ha messo in evidenza giovedì, appena eletto presidente. E l'ha rilanciata anche ieri: «stiamo pagando l'energia 86 euro a mwh, contro i 14 euro a mwh della Spagna. Abbiamo bisogno di competitività non solo all'interno dell'Europa, ma anche verso l'esterno. Benissimo il mix energetico, ma abbiamo capito che con le fonti rinnovabili non si potrà avere energia costante». Per il presidente di Confindustria occorre il nucleare: «credo che sia uno dei temi centrali che porremo al governo, per noi è sicurezza nazionale, un tema di competitività. Serve energia costante, un nucleare sicuro, di ultima generazione. Poi vedremo se sarà 100 mwh o 400, ma deve essere a sostegno».

Oltre all'energia c'è l'automotive e il rilancio del settore automobilistico, sul tavolo del governo. Stellantis ha promesso un milione di auto prodotte in Italia. «Ci auguriamo che il patto tra Stellantis e il paese rimanga». L'arrivo di altri produttori? «Se un secondo produttore venisse a costruire le macchine all'interno del paese, portando anche

innovazioni tecnologiche, utilizzando le nostre filiere, che sono riconosciute come un'eccellenza nel mondo, perché no? Abbiamo bisogno di incrementare la produttività e le produzioni».

Imprese che non trovano lavoratori, nuove tecnologie, bisogno di competenze: «sta cambiando il lavoro, sta cambiando l'economia, stanno entrando nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale. Dovremmo sederci attorno a un tavolo subito per parlare di questo», ha detto il presidente di Confindustria. Abolire il Jobs Act «vuol dire fare un salto nel passato, ci sembra anacronistico abolirlo, in un momento in cui i nostri lavoratori stanno scegliendo le aziende dove andare». Piuttosto occorre un piano casa, ha detto il presidente di Confindustria «per poter dare una casa a basso costo ai ragazzi che vengono a lavorare nelle nostre aziende, per chi viene dall'estero, per chi emigra da una città all'altra. Le risorse – ha aggiunto – potrebbero arrivare attraverso un sottostante garantito, magari da Cassa depositi e prestiti o da fondi pazienti, in modo da costruire edifici per far sì che gli affitti possano costare meno».

Dialogo, unità e identità sono i pilastri del programma di presidenza. L'elezione è avvenuta con il 99,5% dei consensi e una partecipazione record, 98% degli aventi diritto al voto, a riprova di una unità già ritrovata. Sogni per il futuro? chiede Vespa. «Confindustria in questo momento ha bisogno di una forte unità che siamo riusciti a ricondurre e rimettere insieme come sistema all'interno del nostro mondo – ha risposto Orsini – inoltre ha la necessità di avere un dialogo forte con i propri territori e di un'identità forte per portare le proprie istanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA